

DAL 28 NELLE SALE SPIRITOSO, MA «BUONISTA», SULLA POLITICA DEI NOSTRI GIORNI

# Per Bisio una satira fra Di Maio e Salvini

## Il comico in «Bentornato presidente»

di FRANCESCA PIERLEONI

Salvini e la dialettica «da bar», Di Maio e la bolla dei social, il premier Conte, Renzi e l'opposizione di sinistra capace solo di accapigliarsi, ma anche la vecchia politica e noi italiani, che vogliamo il cambiamento senza essere disposti a fare il minimo per attuarlo, come pagare le tasse. Sono fra i bersagli di *Bentornato presidente*, la commedia satirica dei talentuosi **Giancarlo Fontana** e **Giuseppe G. Stasi**, in sala dal 28 marzo in 500 copie con Vision Distribution.

È il sequel di *Benvenuto presidente!* (2013), otto milioni e mezzo di euro al botteghino, dove **Claudio Bisio**, nei panni di un uomo qualunque, ma onesto (si chiama anche Giuseppe Garibaldi), arrivava, per caso, a diventare presidente della Repubblica. Qui, dopo anni di *buen retiro* fra le amate montagne, accetta, per riconquistare la compagnia Janis (**Sarah Felberbaum**), di fare da presidente del Consiglio «di facciata» per il governo di Teodoro Guerriero (**Pietro Calabresi**/simil-Salvini) leader di Precedenza Italia, tutto felpa e rabbia a comando, e Danilo Stella (**Guglielmo Poggi**/simil-Di Maio), leader con una faccia da bravo ragazzo del Movimento Candidi. «È un film rivolto a quelli che si sono un po' stufati di questo odio reciproco che si respira nel Paese, alimentato dai social e a volte anche dai media - spiega Bisio -. Qualcuno dirà che è un film buonista, io

invece lo vedo come un inno anticattivista».

Giuseppe, detto Peppino, Garibaldi resiste poco come premier teleguidato e, per dimostrare a Janis, da cui ha avuto una figlia, Guevara, di essere ancora un uomo di principi, si mette in gioco, con l'aiuto del fin troppo abile Ivan (**Pietro Sermonti**), un suo piano di riforme. E l'opposizione intanto? È chiusa in una perenne e litigiosa assemblea, con un rassegnato Vincenzo Maceria/simil Renzi (**Marco Ripoldi**) che alle consultazioni con un pacato, ma molto lucido presidente della Repubblica (**Antonio Petrocelli**) dice di non volersi alleare con nessuno, «perché - spiega - sono troppo intelligente».

Sarah Felberbaum riprende il ruolo incarnato nel primo film da **Kasia Smutniak**: «Janis, dopo essersi messa da parte per dedicarsi a Peppino, sente che è arrivato il momento di fargli capire che vuole essere ascoltata, che si può far tutto, amare la propria famiglia e perseguire i propri obiettivi. E un bell'esempio di donna».

Da anni «lavoravamo all'idea di un sequel - prosegue Bisio -. Inizialmente avevamo pensato di ambientarlo in Europa. Poi un anno fa, quando abbiamo visto che non si trovava un presidente del Consiglio, abbiamo pensato di costruire su questo la storia... in pratica è un *instant movie*». Come pensa reagiranno i politici veri? «Le uniche reazioni che mi interessano sono quelle della gente. Fra tanti nu-



COPPIA Claudio Bisio e Sarah Felberbaum

meri che sentiamo la percentuale che colpisce è il 40% di astenuti alle elezioni. E ora di iniziare a rivolgersi a quelle persone».

Perché «i politici dovrebbero arrabbiarsi? - chiede sorridendo Calabresi -. Gli abbiamo fatto un merchandising straordinario, abbiamo cercato di dargli un'umanità che non so se gli appartiene. Il mio Teodoro Guerriero è un uomo con un gran cuore, ma quando vede una telecamera diventa un altro. Il filtro social sembra essere diventato quello della politica. E noi mazzoliamo un po' tutti, destra, sinistra, vecchia politica, opposizione».

Con il film «abbiamo cercato di cavalcare l'attualità, e bastava andare sui siti per trovare spunti» dice Giancarlo Fontana. In questo momento storico «volevamo fare della sana satira su quello che ci circonda - chiosa **Nicola Giuliano**, coproduttore con **Francesca Cima** e **Carlotta Calori** e coautore del soggetto con **Fabio Bonifacci**, che firma anche la sceneggiatura -. In questa particolare era, in cui si deve per forza stare da una parte o l'altra della barricata, ci siamo detti: guardiamo quello che c'è, ridiamo di tutto e di tutti... e guardiamoci allo specchio».

INTERVISTA IL REGISTA FRANCESE OSPITE A VENEZIA

# Patrice Leconte «Il film con Delon e la Binoche non si farà più»

di ANTON GIULIO MANCINO

Per una volta la notizia c'è, ma è negativa. L'atteso ultimo film dell'autore de *Il marito della parrucchiera*, **Patrice Leconte**, ospite d'onore del Ca' Foscari Short Film Festival di Venezia diretto dalla barese **Maria Roberta Novielli**, non si farà. Si sarebbe intitolato *La stanza vuota* e avrebbe avuto come protagonisti **Alain Delon** e **Juliette Binoche**. Leconte si è dichiarato sereno: «Purtroppo è un film che non esiste più. Diciamo per ragioni di produzione». Accenna a Delon, ma la frase si interrompe. E aggiunge: «Sì, non si farà. In quarant'anni ho realizzato trenta film. Questo sarebbe stato uno dei tanti. Con una bella sceneggiatura. Ora sto lavorando a un nuovo film, completamente diverso, con **Daniel Auteuil**».

Lasciamo cadere l'argomento Delon, che da quanto si sapeva aveva chiesto proprio a Leconte di dirigere quello che sarebbe stato il suo ultimo film. E chiediamo al maestro francese di un cinema giocato sulle suggestioni, sempre pronto a prendere in contropiede lo spettatore, di parlare del suo rapporto con i generi cinematografici che asseconda, ma contraddice dall'interno. E l'esempio più curioso è quello del film che lo ha rivelato, *Tandem*. Ci spiega: «Ci sono grandi autori come Federico Fellini che realizzano film molto personali, riconoscibili. Io non sono uno di loro, mi piace variare. Cerco approcci sempre diversi. Se mi annoio io, si annoia anche lo spettatore. La motivazione di fondo è provare cose su cui non sono sicuro. Nel caso di *Tandem*, desideravo creare un rapporto di equilibrio e di compensazione tra il registro sentimentale e quello divertente».

Anche il più celebre tra i tutti i suoi film, *Il marito della parrucchiera*, sembra, ma non diventa mai un film classificabile come erotico: «Desideravo fare un tipo di cinema in cui il desiderio fosse centrale evitando di essere esplicito. Se mostri le cose allo spettatore il film perde interesse. Mi sono concentrato invece sull'idea della donna attraverso il suo profumo, che non si vede». Nei suoi film si ha spesso la sensazione che la macchina da presa agisca come un personaggio della storia: «Ci sono io spesso dietro la macchina da presa, quindi la presenza è implicita. E veicola un principio di fondo, che è quello dello sguardo che accompagna un fotografo, un pittore, un cineasta, la cui personalità coincide con quella dell'occhio e si rende così riconoscibile».

Sugli elementi diretti di italianità e sull'atmosfera che rende i suoi film familiari anche agli spettatori italiani, dice: «Mi è stato fatto spesso notare. E lo considero un complimento. E non si tratta soltanto dell'uso in *Tandem* della canzone in italiano di Riccardo Cocciante, o della protagonista de *Il marito della parrucchiera* Anna Galiena».

Uno dei generi più complessi e sfumati con cui si è cimentato è il noir. Che definisce così: «Considero un noir *L'insolito caso di Mr. Hire*, tratto da Simenon, il film più cupo e pessimista che abbia mai fatto. Ma cerco sempre di lottare contro la mia tendenza al pessimismo. Non posso dare una definizione di qualcosa che cerco di evitare».



CINEMA Patrice Leconte

L'ATRICE È NEL CAST DI «TOLO TOLO», MA IL FILM È TOP SECRET

«**A**ltro che sex symbol: avrei fatto volentieri la parrucchiera o la truccatrice». La cucina? «Non so cosa sia, per farvi capire meglio: uso il mio forno solo come ripostiglio». A parlare così al festival Cortina-metraggio, una tonicissima e bella **Barbara Bouchet**, sogno erotico italiano degli anni Settanta, ora 75enne e con ancora tanta voglia di lavorare. Intanto ha appena finito le riprese a Malindi del film *Tolo Tolo*, quinta fatica cinematografica del barese **Checco Zalone**, ma del suo ruolo non parla: «Checco mi ha

## Barbara Bouchet: che spasso sul set con Checco Zalone



75 ANNI Barbara Bouchet

cucito la bocca, non posso dire davvero nulla». E poi tra una settimana sarà a Roma sul set romano di un remake di *Vacanze romane* (*Rome in Love* di **Eric Bross**): «Ho firmato un contratto con una tv americana. Sono la vicina del giovane giornalista a cui faccio un po' da confidente, un ruolo che assumerò poi anche verso la ragazzina sua amante. Una donna non più giovane, che

ama i fiori e ahimè la cucina che dovrò insegnare ad entrambi».

Non solo: per lei anche un remake-sequel di *Milano calibro nove*, film di **Fernando De Leo** del 1972, da girare a giugno: nel cast anche **Marco Bocci** e **Xenia Rappoport**.

«Lavorare con Zalone - aggiunge poi - è stato divertente, lui è di una comicità fantastica anche nella vita. Tra l'altro il film è iniziato male, perché il camion del trucco e parrucche è stato bloccato alla dogana. Per fortuna la mia passione per queste due cose - dice con orgoglio l'attrice - ci ha salvato. Avevo con me tutto il necessario».

IN QUESTA NOSTRA  
CASA NUOVA

---

IL NUOVO SINGOLO  
DA OGGI

Ascolta su  
**Apple Music**

**LAURA STADIO BIAGIO**

**26 GIUGNO** bari **STADIO SAN NICOLA**

FRIENDS AND PARTNERS

SONY MUSIC

gentemusic

info friendsandpartners.it biglietti su ticketone.it

RTL 102.5